


n. 146 – 8/13 gennaio 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



## APPUNTAMENTI

**Sabato 10 gennaio, con la partecipazione del  
Presidente nazionale ANPI:**



CITTÀ DI  
CASALE MONFERRATO

Comitato Unitario Antifascista per la difesa delle Istituzioni Repubblicane



**70<sup>o</sup>** *Anniversario  
dell'eccidio dei Partigiani  
della Banda Tom*

PROGRAMMA

*ORE 9,30*  
PALAZZO S. GIORGIO - SEDE MUNICIPALE  
RIUNIONE DELLE AUTORITÀ CIVILI, MILITARI, RELIGIOSE, SCOLASTICHE  
RICEVIMENTO DELL'ORATORE

*ORE 9,45*  
CORTEO PER VIA MAMELLI, VIA LIUTPRANDO, PIAZZA MONS. ANGRISANI

*ORE 10,00*  
CATTEDRALE DI SANT'EVASIO  
S. MESSA DI SUFRAGIO

*ORE 10,45*  
RICOSTITUZIONE DEL CORTEO  
PER VIA DUOMO, PIAZZA MAZZINI, VIA SAFFI

*ORE 11,00*  
TEATRO MUNICIPALE  
COMMEMORAZIONE UFFICIALE TENUTA DAL SEN. CARLO SMURAGLIA  
PRESIDENTE ANPI NAZIONALE

AL TERMINE DELLA CERIMONIA TRASFERIMENTO ALLA CITTADELLA  
(PARCHEGGIO DI CINELANDIA), RICOSTITUZIONE CORTEO E DEPOSIZIONE  
CORONE ALLE LAPIDI DEI 13 CADUTI DELLA BANDA TOM  
E DEL PARTIGIANO GAETANO MOLO

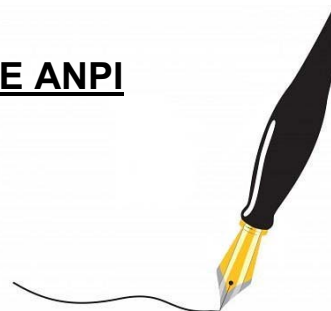
*Il Sindaco*  
Concetta Palazzetti

*Il Presidente del Comitato*  
Germano Carpenedo

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

#### CARLO SMURAGLIA:



► Non posso fare a meno di dedicare qualche parola ad un fatto grave che è accaduto (o si è scoperto) in questi giorni. Mi riferisco al decreto fiscale approvato dal Governo, nel quale è contenuta una norma secondo la quale coloro che evadono o frodano il fisco in misura inferiore al 3% del loro imponibile non sono più perseguibili penalmente e sono solo tenuti a risponderne in sede amministrativa fiscale.

Una sorta di "condono" che, di per sé, io considero grave e ingiustificato, perché contrario a diverse norme costituzionali (art. 3, 53, ecc.) e soprattutto contrario alla morale pubblica e privata, se non altro perché trasmette un messaggio negativo; che, cioè, evadere il fisco o addirittura frodarlo non assume quella gravità che giustifica l'applicazione della legge penale.

In una fase delicatissima della vita nazionale, tuttora colpita da una crisi economica da cui non si riesce ad uscire, i cittadini sono tenuti a contribuire, sul piano fiscale, all'utilità pubblica, perché si possa ridurre il debito pubblico e fare operazioni di giustizia sociale e di carattere economico nell'interesse della collettività. E' singolare il fatto che dagli exploit compiuti contro gli evasori pochi anni fa (ricordate le incursioni della Finanza a Venezia, a Cortina e in altre località?) e all'intensa pubblicità sulla verificabilità delle entrate (ad esempio con la rigorosa emissione degli scontrini fiscali) si è passati non all'inasprimento delle sanzioni, verso chi prosegue sulla linea dell'evasione, ma all'indebolimento del sistema, da un lato mettendo in discussione l'utilità degli scontrini fiscali e dall'altro con questa specie di "condono", che è davvero grave in sé. Ma lo è ancora di più per il fatto che riguarda perfino i casi di frode, dimenticando che in un Paese civile frodare lo Stato è un fatto gravissimo, perché priva di risorse una collettività stremata e colpisce al cuore il principio di uguaglianza (tantissimi lavoratori pagano le imposte fino all'ultimo euro e non ci pensano neppure a frodare il fisco, mentre non possono materialmente sottrarsi a quelli che dovrebbero essere i doveri di ogni cittadino).

Ma la norma c'è; e non è vero che si tratta di una norma giusta, come scrive qualche giornale, o irrilevante, per varie ragioni: anzitutto perché non è vero che esclude la punibilità per qualche errore materiale, magari di poco conto (la frode è un atto volontario, è un imbroglio e quindi l'errore proprio non c'entra); in secondo luogo perché si tratterà di poca cosa per alcuni, che hanno un reddito minimo, ma non lo è più quando il reddito imponibile è elevato, perché allora anche il 3% rappresenta un valore comunque rilevante. Per fare un esempio (lo ricavo da quanto scrive un insospettabile quotidiano) Mediaset ha un imponibile di 410 milioni di euro, nel 2012 e dunque restare al di sotto del 3% significherebbe non essere considerati punibili per 4,9 milioni evasi (con frode) nel 2012 e 2,6 nel 2013. Dunque, per i titolari di un reddito consistente, il vantaggio non è dappoco, così come non è dappoco

il danno subito dallo Stato. Ci diranno che tutto questo serve a recuperare entrate, perché comunque il contribuente è tenuto a pagare le imposte evase e gli accessori; ma non si fa cassa violando principi costituzionali e soprattutto non lo si può fare giustificando un fatto grave come la frode, per la quale è (meritatamente) prevista la sanzione penale.

La questione è dunque di carattere generale, tant'è che solo dall'interno del Governo sono emerse voci contrarie, anche vibratamente, quanto meno per ciò che attiene alla frode.

Ma poi è stato facile accorgersi che questo provvedimento avrebbe favorito anche Berlusconi, consentendo perfino - secondo alcuni - l'inapplicabilità della legge Severino e secondo altri giustificando, in prosieguo, la concessione di una grazia tanto sospirata e tanto grave quanto - finora e giustamente - negata.

Un fatto grave, dunque, in generale e per gli aspetti "personali", che potrebbe assumere. Un fatto tale da chiedersi come abbia potuto verificarsi. All'inizio, tutti ne hanno negato la paternità. Poi, se l'è assunta il Presidente del Consiglio, forse per non compromettere la delicata posizione del Ministro dell'Economia, in una fase in cui il suo nome circola fra quelli "papabili" per il Quirinale. Ma lo ha fatto in modo assai strano e, comunque, negativo.

Se si commette un errore grave (tutti i giornali ne parlano) o si compie un tentativo di favorire personaggi o società potenti e, più in particolare, un politico noto, che si fa di solito quando la vicenda viene alla luce? Si corre ai ripari. Ma il Presidente del Consiglio lo fa prima a metà dicendo che il provvedimento sarà ripensato (che è cosa diversa dal dire che sarà modificato) e aggiunge che, però, lo si farà dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Ma perché? Che collegamento c'è? Un sottosegretario all'Economia ha detto in questi giorni che basterebbe, con un piccolo tratto di penna, escludere almeno il caso di frode. Dunque una cosa semplice, per noi inappagante per tutte le ragioni già dette, ma semplice. E invece no. Sono stato invitato, di recente, da un lettore, a non pensare male: e volentieri lo farei. Ma l'attento lettore mi consentirà che si sta facendo di tutto per indurre il cittadino a pensare male: prima si fa una norma inqualificabile sotto il profilo fiscale, per l'evasione, ed a maggior ragione per la frode; e non si sa chi è stato e come ha potuto essere indotto in "errore" l'intero Governo (a che serve la collegialità, se possono accadere cose simili?); poi, quando il fatto diviene pubblico, non si fa quello che farebbe ognuno di noi, in casi consimili, cioè correre ai ripari subito, con chiarezza estrema, anche per eliminare alla radice ogni possibile errore o sospetto.

Ma c'è di più: nelle dichiarazioni più recenti il Presidente del Consiglio rinvia ogni decisione al 20 febbraio e per di più non chiarisce, anzi usa formule ambigue e preoccupanti ("si può cambiare e io non sono interessato"). Davvero difficile da capire perché mai non si voglia prendere una posizione netta e precisa su una vicenda così scottante.

In queste condizioni, siamo costretti alla più attenta vigilanza; seguiremo la vicenda passo passo e non saremo tranquilli fino a quando ogni rischio di favorire i potenti (e fra questi quel personaggio pubblico a cui tutti hanno pensato) non sarà completamente sventato nell'unico modo possibile: una modifica dell'articolo "incriminato" chiara, netta, precisa, inequivocabile. Per noi, bisognerebbe cancellare l'intero "condono"; ma se proprio non lo si volesse fare, bisognerebbe - quanto meno - cancellare l'applicabilità del provvedimento alla ipotesi di frode e ridurre ulteriormente la percentuale (che sembra minima, ma non lo è) anche per i semplici evasori.

A questa vigilanza invito tutti, in primis i parlamentari di buona fede e di sani sentimenti: si tratta di un decreto delegato e il Parlamento dovrà esprimere il suo parere, sia pure non vincolante. E lo faccia a piena voce e con chiarezza estrema, se vuole ancora godere di un minimo di fiducia da parte dei cittadini.

Ma l'invito alla vigilanza lo rivolgo anche alla società civile, che ha nel suo seno tante persone, magari silenti, ma democratiche, di buona fede e che ci tengono al perseguimento degli interessi pubblici e non di quelli privati.

E lo rivolgo, infine, anche a tutta la mia Associazione, perché si impegni per chiarire, informare, reagire. Non è materia opinabile. Si tratta di un nostro dovere assoluto, di esercitare quella "coscienza critica" a cui ci ha richiamato il Congresso e di pretendere l'applicazione dei principi costituzionali che ho richiamato e che hanno un grande valore - sul piano penale - anche perché strettamente collegati a due temi fondamentali quali la moralità pubblica e la solidarietà.

Naturalmente, il mio invito alla riflessione ed alla vigilanza è rivolto anche a quelli - fra noi - che si dolgono quanto siamo costretti a criticare operazioni per noi inaccettabili, da parte del Governo, del Parlamento oppure, in genere, della politica. Ritengo che su una questione del genere non ci possano essere distinzioni o posizioni diverse tra noi, se davvero siamo convinti del nostro ruolo e della necessità che lo svolgiamo appieno, nell'interesse del Paese.



► **Ritengo opportuno pubblicare alla fine di questa nota due documenti di notevole interesse, soprattutto sui temi delle riforme costituzionali, che in questo periodo sembrano aver subito una improvvisa accelerazione.**

Singolare davvero quello che sta succedendo, sotto questo profilo. La legge elettorale, già approvata alla Camera quasi un anno fa, sta ferma da mesi e adesso d'improvviso dev'essere approvata dal Senato in un brevissimo lasso di tempo. E il bello è che non si sa su quale testo, perché su quello approvato alla Camera gravano molti giudizi negativi anche da parte di molti di quelli che l'avevano approvata; ma non si capisce ancora bene quali saranno le correzioni, dato che non possiamo riferirci solo a ciò che dicono i giornali.

Stessa sorte per la riforma del Senato - approvata in tutta fretta l'8 agosto -, che è rimasta ferma per mesi; ma adesso, d'improvviso ci si dice che la Camera deve approvare quel testo (non si sa ancora con quali modifiche) almeno entro gennaio, se non prima. C'è da chiedersi se è questo il modo giusto di affrontare problemi di valenza costituzionale, sottoponendone l'iter agli umori politici, all'intesa fra pochi ed a ragioni che sfuggono all'ignaro cittadino.

Io penso che la legge elettorale vigente vada modificata e che sia lecito apportare correzioni al Senato attuale; ma queste cose vanno fatte con ponderazione, nei tempi necessari e con la condivisione di tutti, o comunque, dei più. Quando sono in gioco strutture e valori costituzionali, ci dovrebbero essere riflessioni pacate, confronti sereni e non mutamenti periodici di tipo "umorale". Non è questa la retta via della democrazia, che è fatta di partecipazione vera, di decisioni ponderate, di maggioranze che si confrontano con le opposizioni o con i dissidenti, senza iattanza e supponenza.

Ma tant'è, questo è il Paese in cui viviamo, in cui alcuni paradossi abbondano. Possiamo capire le ragioni e gli interessi di chi governa. Ma non siamo sudditi e dunque non possiamo né dobbiamo rassegnarci, quando non siamo convinti che si stiano facendo cose corrette e giuste.

Ecco perché presentiamo oggi due interessanti documenti in materia. **Di uno di essi si è parlato poco o nulla; eppure, si tratta di un documento approvato da una associazione come "Salviamo la Costituzione", protagonista di primo piano nella battaglia vincente del referendum del 2006.**

Quel documento è la sintesi e la conclusione di un lungo e animato dibattito. C'è stato un approfondito confronto e alla fine si è formata una maggioranza che ha espresso un documento di sostanziale contrarietà alla riforma del Senato così come approvata nell'agosto scorso. Niente di scandaloso, ovviamente: le associazioni sono organismi democratici, che preferiscono sempre l'intesa complessiva e l'accordo generale ma senza sottrarsi - quando vi sono opinioni divergenti - alle regole della democrazia, secondo le quali si vota e si esprime una maggioranza. Di quel documento suggerisco la lettura perché la fonte è molto qualificata (il Presidente, il Prof. Alessandro Pace, è uno dei più noti costituzionalisti italiani) e il contenuto meritevole, quanto meno, di riflessione. Vorrei suggerirne la lettura non solo ai cittadini, ancora troppo ignari su questa delicata materia; ma soprattutto vorrei suggerirla ai parlamentari che si apprestano ad esprimere il loro voto alla Camera. Votino come ritengono, naturalmente, ma si rendano conto della delicatezza del tema, della necessità di non stravolgere le linee portanti della Costituzione (sì, anche della seconda parte, che non è per nulla casuale), delle responsabilità che si assumono votando un provvedimento che incide fortemente sul sistema costituzionale e su questioni primarie come la rappresentanza e l'esercizio della sovranità popolare.

**Dell'altro documento si è già fatto cenno nell'ultima news prenatalizia. Adesso, pubblichiamo, anche in questa sede, il comunicato uscito dalla prima seduta, informando che un'altra sarà tenuta nei prossimi giorni, con l'intenzione di scendere sul concreto e far sentire la voce di associazioni e personalità su temi così scottanti sul piano costituzionale e sul tema dei diritti.**

L'incontro tra vari soggetti, singoli e collettivi, ha questo significato profondo: non rassegnarsi supinamente a ciò che viene deciso altrove e cercare, da un lato, di informare con chiarezza i cittadini, e dall'altro di sottoporre all'attenzione del Parlamento alcune riflessioni collettive, che non pretendono di essere le uniche possibili, ma meritano certamente rispetto e attenzione.

Certe riforme non possono essere fatte né in fretta, né senza approfondite riflessioni: a queste ultime, con calma e serietà, intendiamo contribuire, anche a costo di essere considerati "uccelli di malaugurio". Anzi, la volontà è quella di assicurare al Paese riforme serie, ponderate e realizzate nell'esclusivo interesse della collettività, nel massimo rispetto dei diritti dei cittadini.

In fondo, come molti dicevano nel mitico 1968, non è altro che l'inizio; e speriamo di andare oltre e di riuscire, nell'assordante silenzio da cui è spesso oppresso questo Paese, a far sentire la voce della ragione.

## **"Salviamo la Costituzione: aggiornarla, non demolirla"**

*A seguito del dibattito svoltosi nel corso dell'assemblea nazionale del 1° dicembre 2014 sotto la presidenza del presidente prof. Alessandro Pace, l'associazione "Salviamo la Costituzione: aggiornarla, non demolirla" esprime le seguenti valutazioni sulle riforme costituzionali di cui al d.d.l. cost. n. 2613 AC:*

*1. L'assemblea ribadisce il proprio favore per la tesi, già sostenuta dal Presidente Scalfaro, secondo la quale una legge di revisione costituzionale dovrebbe essere sottoposta a*



*referendum popolare confermativo quand'anche venisse approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera; auspica quindi che il Parlamento colga questa occasione per rivedere in tal senso l'art. 138 della Costituzione.*

*2. L'assemblea rileva la disomogeneità che caratterizza il contenuto del d.d.l. in quanto introduce contestualmente modifiche sia alla forma di governo sia alla forma di Stato. Così facendo il d.d.l. viola gli articoli 1 e 48 della Costituzione - che proclamano rispettivamente la sovranità popolare e la libertà di voto - in quanto costringe l'elettore, in sede di referendum confermativo, a votare a favore o contro entrambe tali modifiche ancorché sia favorevole solo ad una delle due. L'assemblea auspica, nel contesto della revisione prospettata nel precedente § 1, che sia previsto che il referendum debba avvenire separatamente per gruppi di disposizioni che siano omogenee in considerazione dell'argomento trattato. Con riferimento al d.d.l. in discussione, l'assemblea auspica perciò che la Camera disponga lo stralcio di una delle due delle riforme per consentire agli elettori di poter votare liberamente sull'altra.*

*3. Il fatto che il Governo Renzi, contro ogni logica, abbia ritenuto di sottoporre all'approvazione del Parlamento la sola legge elettorale della Camera, autorizza l'assemblea a valutare contestualmente sia il d.d.l. cost. n. 2613 AC sia il c.d. Italicum. E' infatti questa legge elettorale, e non altra, quella che, nelle intenzioni del Governo, dovrà costituire la struttura portante della riforma della Camera dei deputati.*

*Ciò premesso, nell'ambito delle valutazioni sia della forma di governo che della stessa forma di Stato (in quanto la riforma del Senato incide sia sull'una che sull'altra), come modificate nell'articolato del d.d.l. in esame, l'assemblea manifesta la più viva preoccupazione a che rimanga inalterato il testo della legge elettorale denominato Italicum (sia nella versione approvata dalla Camera, sia in quella successiva diffusa dagli organi di informazione), la quale, distaccandosi dalle precise indicazioni contenute nella sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale, rischia di privilegiare la governabilità rispetto alla rappresentatività, anche e soprattutto in conseguenza del sistema prevalentemente monocamerale cui darebbe vita il d.d.l. (v. § 4). Al riguardo è stato prospettato il rischio che il premio di maggioranza, a seguito del ballottaggio, possa spettare - senza adeguati correttivi sui requisiti per la partecipazione al ballottaggio - non alla prima lista ma alla seconda ancorché questa sia stata votata soltanto dal 20 per cento degli elettori. Con la conseguenza che le verrebbe attribuito un premio assolutamente irragionevole.*

*4. Nel merito del d.d.l. l'assemblea, pur convenendo sull'opportunità di aggiornare la forma di governo e quindi di attribuire alla sola Camera dei deputati il rapporto fiduciario col Governo, manifesta la sua decisa contrarietà all'accentramento di poteri quale sarebbe determinato in capo alla Camera, e quindi alla maggioranza di governo. La Camera dei deputati, alla luce dell'attuale articolato, e grazie alla sproporzione esistente tra i componenti della Camera (630) e i componenti del futuro Senato (100), potrebbe procedere praticamente da sola alla revisione della Costituzione, all'esercizio della funzione legislativa - tranne i pochi casi di esercizio collettivo di tale funzione -, all'elezione del Presidente della Repubblica, all'elezione*

*dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e all'elezione di tre dei cinque giudici costituzionali.*

*5. Oltre all'assenza di un forte ed effettivo contro-potere esterno - il Senato essendo stato delegittimato quanto alla fonte dei suoi poteri, al numero dei suoi componenti e alle attribuzioni ad esso conferite - l'assemblea rileva la carente previsione di contro-poteri interni: la disciplina delle garanzie delle minoranze parlamentari viene demandata ai regolamenti parlamentari (che sono approvati dalla maggioranza); nel procedimento legislativo viene escluso, salvo eccezioni, l'esame in commissione referente dei disegni di legge; non è stata prevista la possibilità di ricorso alla Corte costituzionale contro le decisioni delle Camere in tema di ineleggibilità, incandidabilità e incompatibilità, da anni ed anni auspicato dai più autorevoli studiosi.*

*6. Come appena detto, l'assemblea è fortemente critica nei confronti del ruolo riduttivo attribuito dal d.d.l. al Senato quale testimoniato dal fatto che i senatori non rappresenterebbero più la Nazione, come se il Senato - ancorché ridotto a soli 100 componenti - non fosse anch'esso un organo dello Stato repubblicano che partecipa al procedimento di revisione costituzionale e alla funzione legislativa, elegge il Presidente della Repubblica e due dei cinque giudici costituzionali.*

*Per quanto limitati siano i poteri riconosciuti dal d.d.l. al Senato a fronte di quelli riconosciuti alla Camera dei deputati (significativo è che il Senato non potrebbe istituire commissioni parlamentari d'inchiesta sulle materie sulle quali potrebbe legiferare o esercitare il controllo!), ciò nondimeno allo stesso Senato viene attribuito sia il potere di partecipare alla revisione costituzionale sia alla funzione legislativa, senza però che i senatori siano eletti con suffragio diretto in sede regionale oppure grazie ad un serio sistema di elezione indiretta. Ciò urta contro un principio fondamentale del costituzionalismo, risalente ad almeno 800 anni, secondo il quale i detentori del potere legislativo debbono essere eletti dal popolo ed al popolo debbono rispondere.*

*Pur ammettendo che anche l'elezione indiretta sia sufficiente per rispettare tale principio, l'assemblea ritiene che il sistema previsto dal d.d.l. identifichi una designazione tra consiglieri regionali effettuata in 21 piccoli collegi elettorali che solo in sette casi superano i 50 votanti, e non una vera elezione in collegi. I 1032 futuri "grandi elettori" (tra consiglieri e sindaci) "sceglierebbero", tra di loro, i 95 senatori che continuerebbero ad esercitare part-time le funzioni di consigliere regionale o di sindaco, laddove in Francia sono 150.000 i "gradi elettori" (deputati, consiglieri regionali, consiglieri generali e delegati dei consiglieri municipali) che eleggono i circa 330 senatori.*

9 dicembre 2014

**ISTITUITO PRESSO L'ANPI (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI  
D'ITALIA) L'OSSERVATORIO SULLE RIFORME COSTITUZIONALI E SULLA LEGGE  
ELETTORALE**

*Su richiesta di diverse Associazioni ed a seguito di una immediata manifestazione di disponibilità da parte della Presidenza dell'ANPI, si è costituito - il 10 dicembre - presso la sede nazionale dell'ANPI, in Roma, un "Osservatorio" sulla materia delle riforme costituzionali, della legge elettorale e della rappresentanza dei cittadini, con la presenza di numerosi rappresentanti di Associazioni e di diversi soggetti, partecipanti a titolo personale. E' stata chiarita, anzitutto, la ragione della scelta di creare un "Osservatorio" presso l'ANPI, nel senso che i promotori ed i presenti hanno concordato sul valore anche simbolico di ritrovarsi in una sede in cui i valori ed i principi costituzionali sono al primo posto, non solo per la tradizione storica dell'Associazione, ma anche perché essi fanno parte delle stesse indicazioni statutarie dell'ANPI, che naturalmente non pretende di avere l'esclusiva in materia, ma la considera tra le più rilevanti delle proprie finalità ed è dunque la sede più idonea a costituire un punto di incontro per tutti coloro che assumono come bussola i valori della Costituzione. In secondo luogo, si è cercato di precisare i contenuti, le finalità, e le modalità di azione dell'"Osservatorio", concordando che gli aspetti "organizzativi" saranno meglio definiti in prosieguo, anche in via sperimentale, partendo peraltro dal presupposto della necessità di disporre, per quanti credono nei valori della Costituzione e della coerenza interna delle scelte in essa espressa, di una sede di ricerca, di confronto, di riflessione e, occorrendo, di iniziative, che attualmente manca, con la conseguenza che ciascuno assume le posizioni che ritiene giuste e opportune, ma, senza un valido e continuo confronto e senza un coordinamento con altre posizioni, riflessioni ed iniziative. D'altronde, è stato rilevato da tutti, che la riforma del Senato, così come quella della legge elettorale stanno procedendo in modo discontinuo, anche con improvvise accelerazioni, mentre gran parte dei cittadini è distratta da altre vicende, assai rilevanti in un periodo di grave crisi economica, politica e morale, e poco si conosce di quanto sta avvenendo nel contesto istituzionale. Da ciò la necessità non solo di fornire informazioni precise, ma anche di approfondire le delicate e complesse questioni in discussione, anche al fine di assumere posizioni precise e, per quanto possibile, concordanti. Convinzione comune e diffusa, dei partecipanti alla riunione e degli aderenti, è che siano in*



*gioco problemi di portata relevantissima, che riguardano in definitiva e prima di ogni altra cosa, gli spazi di democrazia di cui devono godere i cittadini e le stesse modalità e possibilità di esercizio della sovranità popolare. All'“Osservatorio” hanno dato finora la propria adesione Associazioni come: Associazione per la democrazia Costituzionale, i Comitati Dossetti, La rete per la Costituzione, Art. 21, Magistratura democratica, Iniziativa 21 giugno (Lib Lab), l'Associazione Giuristi democratici, l'Associazione per il rinnovamento della sinistra, il Manifesto in rete, “Agire politicamente” (coordinamento cristiano democratico). C'è la disponibilità manifestata dalla CGIL, particolarmente in relazione alla legge elettorale; aderiscono – fra l'altro – diversi componenti della presidenza di Libertà e Giustizia, a partire dal prof Gustavo Zagrebelsky, Sandra Bonsanti, Costanza Firrao, Sandro Matera; costituzionalisti come il prof. Villone, il prof. Azzariti e il prof. Pace, studiosi e personalità come Nadia Urbinati, Corrado Stajano, l'avv. Antonio Caputo, difensore civico del Piemonte, Raniero La Valle, Francesco Baicchi, Alfiero Grandi, Domenico Gallo, Carlo De Chiara, Anna Falcone, Felice Besostri, Vincenzo Vita, Valdo Spini (Presidente Fondazione Rosselli) e molti altri, non meno significativi, che sarebbe difficile elencare, in questa sede, **oltre al Presidente nazionale dell'ANPI, prof. Carlo Smuraglia**. Molti degli aderenti erano presenti anche alla riunione del 10 dicembre; altri, non potendo materialmente intervenire, avevano comunque manifestato la loro adesione. Il nuovo organismo, di cui verranno nel prosieguo meglio definiti gli aspetti organizzativi e le modalità d'incontro ed iniziativa, nasce dunque sotto i migliori auspici, rifiutando – come tale - qualunque collocazione e appartenenza politica e qualunque pregiudiziale a favore o contro ma concordando sulla assoluta necessità di operare nell'interesse del Paese, per difendere e valorizzare la Costituzione repubblicana e gli stessi fondamenti della democrazia. Naturalmente si tratta di un organismo aperto all'adesione di quanti si riconoscono nei suoi obiettivi e nei valori di fondo cui si ispira.*

Roma, 17 dicembre 2014

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)